

Convegno per la riforma a Torino

Alla RAI seicento dirigenti e un deficit «misterioso»

Dalla nostra redazione

TORINO, 10. «La RAI-TV è un ente più controllato d'Italia. Perché lo fa, quel che vuole, tanto che è difficile sapere, ufficialmente, perché, da una situazione di pareggio nel 1968, si sia passati al deficit attuale, e si paghino interessi passivi per un miliardo con un capitale di dieci. Questo mentre gli abbonati dal due milioni del 1969 sono al nove milioni del 1969 con un aumento di entrate che passa da 58 a 138 miliardi. Certo, si avvicina la riforma dell'Ente, ma non è a parole — sono d'accordo — e qui sta l'origine delle grandi manovre cui assistiamo, comprese le sortite antimunicipalistiche di Foa.

L'on. Vito Damico, del Comitato parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, diceva queste cose l'altra sera alla Camera del lavoro, durante un'assemblea organizzata dalla Sezione sindacale torinese della FILS-CGIL (Federazione lavoratori dello spettacolo) dal Sindacato lavoratori della RAI-TV. Col parlamentare comunista sono intervenuti il sen. Franco Antonelli, anche egli del Comitato parlamentare di vigilanza, l'on. Fausto Amodeo (PSIUP), firmatario del progetto di legge ARCI per la riforma della RAI-TV, e il sen. Massimo Fichera (PSI) del Consiglio di amministrazione della RAI. Argomento dell'assemblea, appunto la riforma dell'Ente radiotelevisivo.

La discussione ha investito tutto il processo di informazione dell'opinione pubblica e la manipolazione che la RAI-TV (con la sua dipendenza dai giornali) sviluppa. Per quanto riguarda la riforma dell'Ente radiotelevisivo esistono le posizioni assunte dai sindacati e dal Consiglio della FILS-CGIL, torinese ha ricordato nel corso della assemblea. Nel progetto di legge dell'ARCI, Damico ha sottolineato il ruolo decisivo di una struttura aziendale che garantisca, con criteri di autogestione, dai ritorni alla piramide burocratica.

È venuto poi il quadro con i «misteri», che sembrano tali anche per il governo. Il ministro Togni al Senato, a distanza di poche ore, ha parlato prima di 580 poi di 522 dirigenti. La RAI, invece, sostiene di averne duecento. In realtà i dirigenti dell'Ente superano i 600, ma non tutti sono dipendenti. Non pochi: undicimila, cui si aggiungono qualcosa come diecimila emulati collaboratori esterni, la cui attività è stata fortissima.

A questa situazione quale contributo ha dato il professor Santilli, amico di Foa? La Malfa? Più o meno intenzionalmente, l'ex presidente della Corte costituzionale ha aiutato la caduta di un mito, quello del garante del servizio. La fuga della RAI è stata un altro colpo serio per questa categoria cara alla pubblicistica repubblicana.

La riforma deve garantire al cittadino che egli non solo avrà un servizio migliore ma che lo pagherà una sola volta. Oggi, infatti, egli lo paga tre volte: una al proprietario delle case, una al Stato verso la RAI, come pubblicità di cui la RAI ha gli introiti e lui l'utente, solo il fastidio senza contropartita portato via dai vari «Caroselli» alle programmazioni formative-informative.

Necessario, quindi, l'intervento non solo del lavoro della RAI (che già c'è e si estende) ma dei lavoratori tutti, nella loro qualità di utenti. Necessario e urgente. Non c'è tempo da perdere — ha detto il sen. Antonelli — poiché la riforma della RAI-TV corrisponderà, nel '73, a quella che noi tutti, e oggi, sappiamo impostare ed imporre.

La riforma deve affermare il criterio della informazione come servizio sociale. Oggi — ha affermato l'on. Fichera — l'informazione, ricreazione, cultura sono per la RAI tre modi di tendere ad un unico fine: imporre punti di vista padronali, autoritari, sovietici.

La RAI è un servizio pubblico particolare, capace di condizionare in modo pesante lo stesso sviluppo democratico del paese. Pur nel confronto di strategie che la riforma consente — ha aggiunto Fichera — il problema che stiamo affrontando è una grande occasione per una proposta unitaria della sinistra. Nel dibattito sono intervenuti dipendenti della RAI e sindacalisti della FILS millanese. Entro l'autunno sarà probabilmente indetto un convegno nazionale sulle linee generali della riforma.

Andrea Liberatori

Il cartellone della rassegna primaverile internazionale

Esotismo e parzialità del «Premio Roma '71»

Un fatale concerto



PARIGI — Maurice Ronet abbraccia l'attrice jugoslava Neda Arneric in una scena di «Un peu, beaucoup, passionnément» (Un poco, molto, appassionatamente) il nuovo film di Robert Enrico: in esso si racconta la storia di un flautista francese, regolarmente sposato, che recatosi a Belgrado per un concerto, si innamora di una ragazza jugoslava. Questo amore sarà causa di una serie di incredibili complicazioni.

«Prima» italiana del dramma di Gombrowicz

Passione e morte dell'apatica Iwona

La scoperta dell'avanguardia polacca nel nostro paese — Colored evidenza dello spettacolo realizzato da un gruppo del «Teatro Libero», con la regia di Armando Pugliese

Generalmente ritardatario, il nostro teatro si è accorto abbastanza tardi che il dramma di Witold Gombrowicz, lo scrittore e drammaturgo polacco scomparso qualche anno fa, è un testo che merita di essere messo in scena. Ora tocca a Iwona, la principessa di Bagnogna, che si dà a Roma, al Tordinona, sotto l'insegna del Teatro Libero: giovane formazione ormai nota nel mondo grazie al suo Orlando furioso, e un altro distacco della quale sta preparando per il Festival di Parigi (superate le prime difficoltà burocratiche) uno spettacolo tutto nuovo.

Iwona è la più antica, fra le creazioni di Gombrowicz destinate alla scena: nasce infatti come scrittura, nel 1935, e viene pubblicata nel 1938. Protagonista, o meglio elemento catalizzatore del dramma, una ragazza apatica, nel pieno senso — anche filosofico — del termine: distaccata da persone e cose, apparentemente amorfa e inerte, ma capace di repliche nette e sincere agli stimoli di un'umanità che lei è estranea. In un clima di favola crudele, il Re ignazio, la Regina Margherita, il principe Filippo loro figlio, i cortigiani e le cortigiane fanno di Iwona il loro zimbello: il principe si fionda addirittura con lei, un po' per burla un po' per affermare paradossalmente la propria superiorità. Ma è spaventato quando crede che Iwona si sia innamorata di lui. Man mano la ragazza con la sua provocatoria innocenza, con la sua modestia, con la sua pacatezza, ma anche con la sua perdurante separazione dagli altri, finisce per diventare un ingombro, un motivo di turbamento; e dunque verrà sacrificata. Si è riconosciuto in Gombrowicz un dissidio ricorrente: quello tra maturità e immaturità: crescere vuol dire anche adeguarsi alle leggi, alle regole, alle convenzioni. Il laconico rifiuto che Iwona oppone agli affari per renderli simili a quanti la circondano significa quindi un acuto dissenso per la società degli «adulti», più che per una struttura sociale e politica determinata: quella che non sia poi del tutto illegittimo vedere nel testo di Gombrowicz (e al di là, magari, d'ogni sua dichiarata intenzione) il riflesso, in forme di situazione autoritarie molto precise, dell'idea di un potere che si fonda sulla paura e sulla repressione.

Discutibile scelta degli spettacoli e dei complessi. La manifestazione dal 21 aprile al 2 giugno

Personalmente lo spettacolo che più attendiamo di questa terza edizione del Premio Roma è festival internazionale delle arti dello spettacolo — è l'ultimo quello di chiusura: un recital di Eduard che si intitola Di giorno in giorno, dai pari ai dispari. Sarà una sintesi poetica del grande autore-attore napoletano, della personalità teatrale più importante che ancora, oggi, nostro paese possiede. Il recital è stato da ieri mattina, nel corso della conferenza-stampa tenuta da Gerardo Guerrieri, che, insieme con sua moglie Anna d'Arbello, è il «gestore» della manifestazione primaverile romana, la quale avrà inizio, come al solito, il 21 aprile, e si concluderà il 2 giugno.

Cercheremo, qui, di dare un elenco di tutti i complessi possibili delle rappresentazioni che sarà dato assistere. Premettiamo che gli spettacoli in programma sono diciotto, provenienti da tredici paesi: uno dalla Danimarca, due dagli Stati Uniti, uno dal Giappone, uno dalla Malesia, uno dall'Indonesia, uno dalla Turchia, uno dall'URSS, uno dalla Gran Bretagna, uno dalla Spagna, uno dal Brasile, quattro dalla Francia, uno dal Congo e due italiani.

Gli spettacoli si terranno all'Eliseo, al Piper, alla Galleria nazionale d'arte moderna; uno solo si svolgerà, invece, in un circo.

Aprirà il balletto reale danese, che presenterà Conservatorio, balletto in un atto di August Bournonville, musiche di H. S. Paull; Tango Chikane coreografie di Flemming Flindt, musica di Per Neergaard e Jacob Gade; Le zingari, balletto in un atto di Flemming Flindt (da Inesco), musiche di Georges Delerue e, infine Il lupo, balletto in un atto con la coreografia di Flemming Flindt, musiche di Henri Dutillat (21, 22, 23 e 24 aprile, all'Eliseo).

In un circo, come luogo di passaggio, il regista italiano Mario Missiroli ha ambientato Eva Peron del disegnatore satirico argentino con Adriana Asti (22, 23 aprile).

Il teatro giovane giapponese si esibirà in collaborazione con lo stesso autore (Eliose 28, 29, 30 e 31 maggio).

Il Teatro Arena di San Paolo del Brasile, diretto da Augusto Boal, presenta Arena Conta Zumbi, uno spettacolo musicale autoctono (Piper 4, 5, 6 maggio).

Danze, farse, canti dalla Turchia, che porterà a Roma Una storia di Istanbul, messa in scena dalla compagnia Dormen di Ankara (Eliose 5, 6, 7 maggio).

Dal Congo-Kinshasa Le jeu des vivants («Il gioco dei vivi») sulla condizione del negro in Africa, presentato dal Gruppo espressione del Conservatorio (Piper, 7, 8, 9 maggio).

Dagli USA arriveranno i Black Gospel di Eddie Hawkins (Eliose, 8, 9, 10 maggio). Dalla Malesia il Teatro Wayang Kulit (Teatro d'ombra) del Kelenta porta Storia del Ramayana (alla Galleria nazionale d'arte moderna, il 13, 14, 15 e 16 maggio). Da Giava (Indonesia) giunge il Balletto reale del Sultano di Jogjakarta (19, 20, 21 maggio, all'Eliseo).

La Spagna sarà presente una sola serata (il 18 maggio all'Eliseo) con un recital del cantante Raimon.

Dall'Inghilterra, infine, giunge una nuova versione di Amleto, nella messa in scena della Prospect, della compagnia di Londra diretta da Toby Robertson. La parte del principe di Danimarca, qui visto come un giovane nel mondo politico di oggi, è affidata a Ian McKellen (28, 29, 30 e 31 maggio all'Eliseo).

Degli spettacoli giuridicamente definiti, i Leninghi hanno ordinato all'attrice alcuni giorni di riposo. Si spera, comunque, che Manifesto dal carcere possa tornare in scena la prossima settimana.

Aggeo Savioli

thers, che proporranno Nansosatom-Hakkenden, «La storia degli otto cani», un testo famoso rielaborato con intendimenti moderni (al Piper, 26, 27, 28, 29 aprile).

Deafman glance («quel che vede un sordo - l'occhio, lo sguardo del sordo»), è lo spettacolo d'avanguardia di Robert Wilson che giungerà dall'America. (27 e 28 aprile, all'Eliseo).

Unico dei paesi socialisti invitato al Premio Roma è quest'anno, l'URSS, con uno spettacolo di canzoni, o meglio di canzonette. Niente di «impegnato», quindi, ma forse sarà curioso ascoltare cantanti sconosciuti nel nostro paese. I nomi in programma sono quelli di Eduard Khal, Nina Pakhomenko, Brigvazze, Bogatko. Lo spettacolo verrà dato il 29 e il 30 all'Eliseo, ma sarà replicato, poi, in teatri periferici romani. Di dubbio gusto e fuori del tempo la presentazione che di questo spettacolo si fa nel programma, dove si parla ancora di «sipario di ferro».

Del quattro spettacoli francesi due sono di danza e precisamente Atmosphères, quattro balletti della Compagnia di Anne Beranger e Joseph Ruisseau (3, 4 maggio all'Eliseo). Ecce homo e Lescaut presentati dal Théâtre française de la danse (15, 16, 17 maggio all'Eliseo).

La Francia porta ancora: La vie offerte, che vede riunita coppia di attori francesi: Jean Louis Barrault e Madeleine Renaud, in un recital appositamente composto per la rassegna coreografica di Flemming Flindt, musica di Per Neergaard e Jacob Gade; Le balcon di Jean Genet. Mai rappresentato in Italia, ci viene proposto dal regista Antoine Boursoiller con la compagnia de l'Action Culturelle du Sud-Est. Il testo è stato rielaborato da Boursoiller in collaborazione con lo stesso autore (Eliose 28, 29, 30 e 31 maggio).

Il Teatro Arena di San Paolo del Brasile, diretto da Augusto Boal, presenta Arena Conta Zumbi, uno spettacolo musicale autoctono (Piper 4, 5, 6 maggio).

Danze, farse, canti dalla Turchia, che porterà a Roma Una storia di Istanbul, messa in scena dalla compagnia Dormen di Ankara (Eliose 5, 6, 7 maggio).

Dal Congo-Kinshasa Le jeu des vivants («Il gioco dei vivi») sulla condizione del negro in Africa, presentato dal Gruppo espressione del Conservatorio (Piper, 7, 8, 9 maggio).

Dagli USA arriveranno i Black Gospel di Eddie Hawkins (Eliose, 8, 9, 10 maggio). Dalla Malesia il Teatro Wayang Kulit (Teatro d'ombra) del Kelenta porta Storia del Ramayana (alla Galleria nazionale d'arte moderna, il 13, 14, 15 e 16 maggio).

Da Giava (Indonesia) giunge il Balletto reale del Sultano di Jogjakarta (19, 20, 21 maggio, all'Eliseo).

La Spagna sarà presente una sola serata (il 18 maggio all'Eliseo) con un recital del cantante Raimon.

Dall'Inghilterra, infine, giunge una nuova versione di Amleto, nella messa in scena della Prospect, della compagnia di Londra diretta da Toby Robertson. La parte del principe di Danimarca, qui visto come un giovane nel mondo politico di oggi, è affidata a Ian McKellen (28, 29, 30 e 31 maggio all'Eliseo).

Degli spettacoli giuridicamente definiti, i Leninghi hanno ordinato all'attrice alcuni giorni di riposo. Si spera, comunque, che Manifesto dal carcere possa tornare in scena la prossima settimana.

Mirella Acconciamezza

Mostre d'arte a Roma

Baratella e Saliola: due volti della violenza



PAOLO BARATELLA, ANTONIO SALIOLA - Galleria «Clava» (via A. Brunelli 49); fino al 16 marzo.

Le pitture politiche di Baratella e Saliola presentano un forte dinamismo di idee che muove le figure nei modi plastici di una sequenza cinematografica che si scompone nei suoi fotogrammi. Il modo di far vedere e comunicare è didascalico, ideologico, di un romanticismo rivoluzionario ironizzato e schematizzato in atletica dal Living Theatre. È una pittura costruita con procedimento «fotografico» che rifiuta i segni figurativi della pittura colta e dell'abilità artistica per farsi documento di «pittura-occhio» e «pittura-verità». L'eredità artistica è citata nel suo momento ideologico o storico, mai stilistico. La citazione più clamorosa è quella di Marat assassinato nel bagno che fu dipinto da David. Ma citazione è anche il «clima» romantico rivoluzionario di quel che si vede e si sente, e che potrebbe dirsi quello della Francia dipinta da Géricault nella «Zattera della Medusa». La caduta dei segni della pittura colta, l'abbandono di ogni monumentalità e della sequenza psicologico-politica è una scelta rischiosa ma fertile almeno in questi quadri: da Rosso per il «Manifesto dal carcere» a «Happinesse». Il «clima» poetico combattente sottintende la esperienza culturale dei comitati di classe, tra il 1967 e il 1970, a Berlino, Parigi, Milano e Roma.

Nelle immagini più tipiche di Baratella è il pittore stesso che si fa figura alla coscienza della violenza borghese. Una figura che prima è ferma nell'abitudine professionale, poi si desta nell'esperienza, e quando la violenza scoppia, si muove e nella rivolta. L'interesse pittorico dell'autoritratto sta nella sua qualità plastica di fotogramma, di «scrittura di luce», che sembra il risultato di un'azione di classe del dinamismo di forme uniche della continuità nello spazio.

Il clima familiare finito antico e fuori moda serve a Saliola per la credibilità del grottesco e della favola sociale. È un procedimento mentale-pittorico che viene dal surrealismo di Marx Ernst e di René Magritte grandi maestri di tecnica e trompe-l'oeil. Ritrattista esatto e crudele Saliola ama la forma del volto umano portata a una tipicità assoluta di maschera. Anzi, direi che pochi pittori comodi conoscano il volto dei fanciulli, pochi come lui sanno decodificare quella carica di violenza e di mostruosità che poi esploderà nella società. Anzi, la famiglia sembra un grosso corpo con lesioni interstiziali, secondo il ruolo autoritario e repressivo. Dietro l'indulto c'è la stupidità, dietro la stupidità la tragedia. Lo spazio è quasi sempre uno stupido fondale tra paesano e piccolo-borghese, un surrogato di natura, un concentrato del tempo «pittato» alla brava con stile da cartolina illustrata. Saliola, pittore raro per sorriso e umorismo, è un narratore che potrà dirsi molto sul modo di vita borghese in Italia.

Dario Micacchi

NELLA FOTO: «Rosso per J. P. Marat» (1970) di Baratella.

Incidente alla Scerrino: sospeso «Manifesto dal carcere»

Le rappresentazioni di Manifesto dal carcere di Dacia Maraini, che erano cominciate lunedì sera al Circolo culturale Centocelle, sono state interrotte in seguito ad un infortunio occorso all'attrice Rosabianca Scerrino. L'attrice è, infatti, caduta l'altra sera durante lo spettacolo. Questo è stato portato a termine alcuni giorni di riposo. Si spera, comunque, che Manifesto dal carcere possa tornare in scena la prossima settimana.

in breve

Spettacolo contro la Grecia dei colonnelli

BRESCIA, 10. Un notevole successo sta ottenendo, specie tra i giovani, lo spettacolo Oggi in Grecia, domani dove? che si rappresenta al Teatro Comunale Santa Chiara, ad iniziativa della Compagnia della Loggata. Si tratta di una proposta scenica di Gatta e Sbarani contro il fascismo e i colonnelli greci e presentata in forma di uno spettacolo fondato sull'attualità ed aperto ai problemi politici del momento.

Intenso lavoro per Segal produttore

NEW YORK, 10. La società produttrice dell'attore George Segal e di Jerry Tokofsky ha in programma, per i prossimi dodici mesi, quattro film: tre dei quali saranno girati a New York e uno a Hollywood. Più in là, nell'estate del 1972, la società girerà un film all'estero, dal romanzo di John Irving Setting Free the Bears, del quale dovrebbe essere protagonista Helmut Berger. Per quanto riguarda i prossimi quattro film, uno dei quali è stato già avanzata lavoro ragione, tre avranno come protagonista George Segal. Il più impegnato sarà Kool haid Kelly, dal libro di Howard Fast.

Continua l'attività dello studio Trnka

PRAGA, 10. La morte di Jiri Trnka non ha fermato l'attività dello studio che porta il suo nome, dove è stato recentemente realizzati Un weekend incompiuto, con la regia di Václav Bednár, e pupazzi, tanto cari a Trnka, servono qui per descrivere una vicenda avventurosa ambientata in una stazione montana.

controcanale

IL SESSO NASCOSTO — Registrato da tempo ma messo a punto soltanto poche ore prima della trasmissione è andato in onda, con molti timori, il Sotto processo sul tema dell'educazione sessuale (che, ultima precisazione, i programmatori hanno sistemato dopo il Mercoledì sport che abitualmente gli fa seguito). E comunque: malgrado le precauzioni la RAI-TV può dire di aver affrontato con un dibattito organico uno dei suoi temi tabù, col quale ha sempre cercato di evitare ogni serio contatto. Qual è tuttavia il risultato? Il lungo programma ha avuto, non v'è dubbio, un solo ottimo momento: il prof. Cesare Musatti, mentre ha offerto sull'altro piatto della bilancia un contraddittorio e una parte civile che hanno fatto un buon lavoro, è stato assai più complessa e articolata dovrebbe essere una discussione che non voglia fermarsi su generiche questioni di principio (o di morale), ma voglia invece affrontare i modi reali di un problema, individuare le responsabilità di coloro che lo fanno permanere, indicare le soluzioni. Se questo non si fa — e Sotto processo non l'ha fatto — l'intera trasmissione rischia più che di essere inutile, di essere pericolosa: creando infatti nel telespettatore false attese su falsi problemi che gli impediscono di concentrare l'attenzione su quelli reali.

vice

oggi vedremo

IO COMPRO, TU COMPRI (1°, ore 13)

La rubrica curata da Roberto Benicigno affronta il tema del costo dei pezzi di ricambio per automobili; con l'intento di mettere in discussione il sistema della distribuzione e un generale caso di vendita che torna a danno degli acquirenti non proprietari. Il servizio è costruito attraverso interviste con venditori e, nella seconda parte, attraverso colloqui con dirigenti di grandi case automobilistiche.

CICLISMO: TIRRENO-ADRIATICO (1°, ore 15)

Telecronaca diretta da Pescasseroli dell'arrivo della seconda tappa, partita da Fleggi, della gara ciclistica Tirreno-Adriatico che si svolge in cinque tappe.

DIVERSA DAGLI ALTRI (1°, ore 21,30)

Al termine della Tribuna Sindacale (Incontro-stampa con l'Intersind) va in onda questo originale televisivo scritto, per la serie di «Storie italiane», da Paolo Pelti, Silvia Silvani e Luigi Perelli. L'intento di questa serie è quello di presentare squarci di vita nazionale, attraverso casi particolari che possano tuttavia consentire giudizi critici più generali: il taglio, tuttavia, è generalmente di tipo accomodante, in modo da smussare gli angoli più spigolosi dei problemi affrontati. E' quel che accade anche in questo Diversa dagli altri, che è la storia di una opera di prevenzione di un ospedale psichiatrico e quindi delle difficoltà incontrate per reinserirsi nella società. La protagonista è Elena Costi; al suo fianco sono Franco Mazzieri, Laura De Marchi, Gabriella Pallotta. La regia è di Luigi Perelli.

BOOMERANG (2° ore 22,30)

Seconda serata della «ricerca in due tempi» di Luigi Pedrazzi. Questa sera verrà discusso in studio il servizio presentato martedì scorso da Virgilio Bettini e Mario Morini, dal titolo Atomi senza pace sui pericoli che possono derivare dall'utilizzazione dell'energia nucleare anche per scopi pacifici.

programmi

TV nazionale	18,15	Sapere
12,30	18,15	Praticiamo uno sport
13,00	19,45	Telegiornale sport
13,30	20,30	Cronache italiane
14,00	20,30	Oggi al Parlamento
15,00	21,00	Telegiornale
15,00	21,00	Tribuna sindacale
15,00	21,30	Storie italiane
17,00	22,30	Diversa dagli altri e il titolo del telegiornale di stasera, interrotto da Elena Costi e diretto da Luigi Perelli.
17,00	22,30	Hockey su ghiaccio
17,00	22,30	Dalla Svizzera va in onda la partita Italia-Germania Est
17,00	22,30	Telegiornale
17,45	22,30	La TV dei ragazzi
18,45	22,30	Turno C

Radio 1°

Giornale radio - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Telegiornale; 11,30: Il telegiornale sportivo; 12,00: I maestri dell'interpretazione; 12,30: Altograd; 12,45: Come e perché; 14,00: Le canzoni del mattino; 15,15: Vol ed ed; 16,00: Speciale GRI; 17,30: Galateo; 18,30: Teatro; 19,15: Semaoli; 19,30: Semaoli; 20,15: Federico; 20,30: Telegiornale; 21,00: Telegiornale; 21,15: Telegiornale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Telegiornale; 22,00: Telegiornale; 22,15: Telegiornale; 22,30: Telegiornale.

Radio 2°

Giornale radio - Ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.